



## *Continuiamo a costruire insieme l'Europa*

*Noi, vescovi delegati dalle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (UE), riuniti per l'Assemblea Plenaria di primavera 2024 della COMECE a Łomża (Polonia), celebrando il 20° anniversario dello storico allargamento dell'UE, abbiamo adottato la seguente Dichiarazione:*

La Chiesa cattolica ha accompagnato da vicino il processo di integrazione europea fin dai suoi inizi, considerandolo un processo di riunificazione dei popoli e dei paesi d'Europa in una comunità per garantire la pace, la libertà, la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e la prosperità. Questo processo, portato avanti con coraggio dai padri fondatori dell'Unione Europea dopo terribili guerre nel nostro continente, si è fondato anche su valori cristiani, come il riconoscimento della dignità della persona umana, la sussidiarietà, la solidarietà e la ricerca del bene comune. Il 1° maggio 2004 l'Unione europea si è ampliata con dieci nuovi Stati membri e questo ha rappresentato un passo significativo nella realizzazione della visione di un'Europa unita che possa "respirare con i suoi due polmoni", come espressa da San Papa Giovanni Paolo II, riunendo l'Europa dell'Est e dell'Ovest in una comunità di popoli, diversi, eppure legati da una storia e da un destino comuni. Si è trattato di una pietra miliare nel processo di europeizzazione dell'UE, rendendola più vicina a ciò che è chiamata ad essere, e una forte testimonianza per i nostri tempi di come la cooperazione fraterna, nella ricerca della pace e radicata in valori condivisi, possa prevalere su conflitti e divisioni.

Un'Unione più grande ma anche più diversificata ha comportato, tuttavia, anche nuove sfide. Nonostante una solida integrazione politica ed economica degli Stati membri dell'UE, è discutibile fino a che punto abbia avuto luogo un autentico dialogo nelle società europee tra realtà nazionali, culture, esperienze storiche e identità diverse. Finché non sarà pienamente sviluppato un vero spirito europeo, che includa un senso di appartenenza alla stessa comunità e di responsabilità condivisa, la fiducia all'interno dell'Unione europea potrebbe essere indebolita e la creazione dell'unità potrebbe essere compromessa da tentativi di mettere al di sopra del bene comune interessi particolari e visioni ristrette.

Dopo le crisi degli ultimi anni che hanno comportato una certa "stanchezza da allargamento", la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e gli sviluppi geopolitici nei paesi vicini all'UE hanno dato un nuovo slancio per le future adesioni all'Unione, soprattutto per quanto riguarda i paesi dei Balcani e nell'Est dell'Europa. Oltre ad essere una necessità geopolitica per la stabilità del nostro continente, consideriamo la prospettiva di una futura adesione all'UE come un forte messaggio di speranza per i cittadini dei paesi candidati e come una risposta al loro desiderio di vivere in pace e giustizia. Non dobbiamo dimenticare che questi paesi hanno dovuto spesso sopportare difficoltà e sacrifici lungo il loro cammino.

L'adesione all'UE è, tuttavia, un processo bidirezionale. I paesi che aspirano ad una futura adesione all'UE devono continuare a perseguire le riforme strutturali necessarie in settori cruciali, in particolare lo stato di diritto, il rafforzamento delle istituzioni democratiche, i diritti fondamentali, compresa la libertà religiosa e la libertà dei media, nonché la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, e altri. Allo stesso tempo, un processo di allargamento dell'UE incentrato sui cittadini, credibile ed equo, dovrebbe incoraggiare e rispondere adeguatamente a questi sforzi di riforma, evitando doppi standard nel trattamento dei paesi candidati.

La credibilità del processo di allargamento dell'UE implica anche passi concreti da parte dell'Unione per prepararsi ad accogliere nuovi membri. Il futuro allargamento dell'UE è un'opportunità per attualizzare l'idea di un'Europa unita, radicata nella solidarietà pratica, e per riscoprire con fedeltà creativa quei grandi ideali che ne hanno ispirato la stessa fondazione. Un'Unione allargata dovrà anche ripensare le proprie modalità di governance, per consentire ai suoi membri e alle istituzioni di agire in modo tempestivo ed efficace. Inoltre, qualsiasi aggiustamento ai quadri di bilancio, alle politiche o alle aree di cooperazione dovrebbe prendere in considerazione il loro impatto sulle persone, in particolare sui membri più vulnerabili delle società degli attuali e dei futuri Stati membri.

Nella speranza che il processo di integrazione europea progredisca, sentiamo anche il bisogno di richiamare ad una riflessione più profonda sulla nostra base di valori comuni e sui legami speciali che ci uniscono come famiglia europea. Come ha affermato Papa Francesco rivolgendosi all'Assemblea della COMECE nel marzo 2023, "l'Europa ha futuro se è veramente unione," custodendo l'unità nella diversità. I principi di sussidiarietà, di rispetto per le diverse tradizioni e culture che insieme formano l'Europa e di seguire la strada della solidarietà pratica e non quella dell'imposizione ideologica, sono fondamentali. Come Chiesa cattolica, siamo pronti a contribuire a questi sforzi.

Poiché la storia del processo di integrazione europea deve, in gran parte, ancora essere scritta, affidiamo in modo particolare il futuro del nostro amato continente a nostro Signore Gesù Cristo, Principe della Pace, per l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa, e i Santi Patroni d'Europa, San Benedetto, i Santi Cirillo e Metodio, Santa Brigida, Santa Caterina da Siena e Santa Teresa Benedetta della Croce.

*Approvato dall'Assemblea della COMECE a Łomża (Polonia) il 19 aprile 2024.*